

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Bilancio iniquo

GIORGIO MACCIOTTA

Al Senato, nella discussione della legge che assesta le previsioni per il 1991, il governo ha presentato una proposta volta ad eliminare tutti gli stanziamenti destinati a nuove leggi di spesa bloccando l'attività legislativa per i prossimi tre mesi.

Sono queste le premesse della nuova proposta triennale che non pare garantire una positiva inversione di rotta sulla strada del risanamento del bilancio.

In materia di entrate può essere significativo il corsivo che l'Assemblea ha dedicato al tema del condono.

In realtà non è così. Le entrate ottenibili con il condono sono straordinarie e transitorie ma sono iscritte a bilancio a fronte di spese permanenti.

La manovra annunciata dal governo non scioglie alcun di questi nodi. Crescente è l'imitazione di un vasto fronte: sociale e culturale che per assenza di una reale prospettiva politica da uno sbocco corporativo o qualunquista ad esigenze reali e ad una più che giustificabile indignazione per sprechi e iniquità sempre più evidenti.

Fra i commenti al «suicidio» del Pcus, per essere stato coinvolto nel complotto di agosto o per non aver reagito ad esso, larga eco ha avuto l'idea della nemesi storica: nata da un putsch le sue fortune, era fatale che la parabola del bolscevismo si concludesse con un altro putsch.

Intervista a Sergio Zavoli
Il successo di Costanzo e Santoro conferma il bisogno di un antidoto alla rassegnazione

«Spettacolare e civile
Ecco la nuova tv»

ROMA. Era ancora presidente della Rai, ai primi degli anni Ottanta, quando Sergio Zavoli pose il problema del rapporto tra tv e realtà e ricordò - ai tanti che sembravano averlo scordato o che lo negavano - il primato dell'informazione come genere privilegiato della televisione.

ANTONIO ZOLLO

tanta risonanza, mobilita i lettori, provoca flumi di reazioni, crea scandalo, suscita entusiasmi. Dopo tutto che cosa è accaduto di così straordinario?

È in atto qualcosa di paradossale: la tivù, più consumata di «fiction», più ha bisogno di allestire i suoi «eventi» sui set che la realtà gli mette a disposizione.

Il ritorno alla realtà può farci scendere di dosso il senso di sconfitta? Nulla più di una grande drammaturgia presa dalla realtà, e offerta in tempi reali, può restituire alla consape-

nasconde tuttavia un pericolo: non potendoci più fidare dei fatti, perché non basta più affidarsi alle sole notizie, c'è il rischio che la rappresentazione della realtà finisca per inverarsi nelle nostre emozioni, le quali prenderanno così il posto delle notizie, dei fatti e, quel che più conta, dei giudizi.

Perché certe trasmissioni giornalistiche incutono tanta paura, fanno scattare reazioni così viscerali?

Lo strumento televisivo è così impegnativo che ogni potere che lo governi cerca di fare in modo che sia usato al minimo.

Tv di testimonianza e tv spettacolare. È necessario che stiano insieme, è un bene o un male? Ha una giustificazione plausibile la presenza della seconda?

Non inconciliabile, però. Sta di fatto che dieci milioni di persone - grazie anche all'indubitabile, suggestivo talento di Costanzo e Santoro - unite ad altrettante che l'indomani si sono viste rilanciare l'argomento sui giornali, hanno preso di petto una realtà altrimenti elusa o coriandolizzata dai resoconti quotidiani; quindi incapace di farsi fulcro, metafora e prova di se stessa.

La scienza può manipolare la vita?
Noi cattolici diciamo di no
Ecco un esempio di unità fra credenti

ADRIANO OSSICINI

Confesso di aver avuto una certa perplessità sull'utilità di intervenire nel dibattito aperto sulla prolusione tenuta dal cardinale Camillo Ruini ai lavori della sessione autunnale della Conferenza episcopale italiana.

Un primo elemento che mi pare di dover sottolineare è che la relazione di Ruini sulla «formazione delle coscienze e promozione dei valori per un vero rinnovamento della società italiana» è ampia, complessa e non certo riducibile a quella frase sulla quale la maggior parte dei commentatori si sono soffermati anche se certo contiene un'affermazione importante.

Ma anche su questa affermazione che in qualche modo ripropone una unità di azione dei cattolici in politica, è opportuno riflettere con tutta onestà.

Innanzitutto è assolutamente inaccettabile quanto è stato spesso detto in questi giorni ossia che la battaglia contro una forzata unità dei cattolici in politica sia stata combattuta solo o prevalentemente dai cosiddetti partiti laici.

È una battaglia di fondo che è stata in modo esemplare combattuta in primo luogo dal più autorevole dei politici cattolici italiani, Luigi Sturzo.

Non conciliabile, però. Sta di fatto che dieci milioni di persone - grazie anche all'indubitabile, suggestivo talento di Costanzo e Santoro - unite ad altrettante che l'indomani si sono viste rilanciare l'argomento sui giornali, hanno preso di petto una realtà altrimenti elusa o coriandolizzata dai resoconti quotidiani; quindi incapace di farsi fulcro, metafora e prova di se stessa.

Per il problema della laicità, dell'impegno dei cattolici e dell'impossibilità di invocare una loro unità sui temi strettamente politici (monarchia o repubblica, mercato comune o riforme istituzionali) non solo è stato sempre un problema vivo nelle coscienze ma ampio è stato sempre il dibattito su di esso proprio da parte dei cattolici oltre che dei laici.

Ma i problemi della politica non si esauriscono nei temi istituzionali o in quelli del mercato o in quelli dell'organizzazione statale. La politica sta alla base della costruzione della società e questa si costruisce innanzitutto su dei valori.

Per il ben venga un dibattito sull'intervento del cardinal Ruini ma non in termini riduttivi o addirittura falsificati; ma su tutti questi temi che sono fondamentali per i cristiani e anche per i non cristiani, e che, comunque, per i cristiani non permettono atteggiamenti.

E sarà anche il comportamento, su questi problemi, di coloro che si proclamano laici, e dei partiti nei quali essi operano, a rendere necessaria o meno una qualche unità politica dei cristiani.



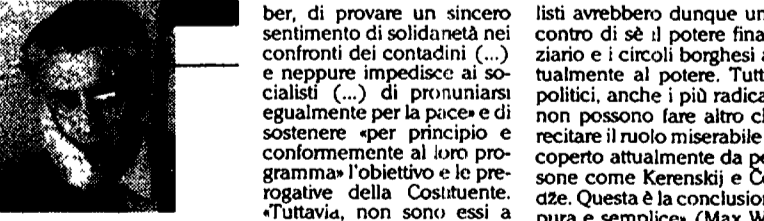
ELLEKAPPA

WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Max Weber e il governo Kerenskij

no potevano essere risolti solo tramite una dittatura socialista, rivoluzionaria della durata di molti anni. Ma questa avrebbe potuto essere instaurata solo nel caso di una pace immediata.



socialdemocratico marxista, soprattutto a Plechanov, evidentemente così utopiche e «arretate», come nel 1905. Plechanov e altri simili rivoluzionari marxisti, i nemici giurati di tutti gli ideali piccolo-borghesi e contadini dell'uguaglianza e della divisione.

L'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettori

Editoriali spa L'Unità

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresti, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Arnaldo Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Szabad, Luciano Ventura, Arnaldo Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/4455335; 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1874 del 14/12/1990

cercare in un vizio dell'origine? Che tutta la vicenda dell'Urss sia la conseguenza necessaria del «putsch di Lenin»?

L'idea che la rivoluzione d'ottobre abbia deviato un corso di eventi promettente, originato dalla rivoluzione di febbraio, ha preso quota nel dibattito storiografico negli ultimi decenni. Non si può tacere il legame con il manifestarsi dell'irrimediabilità del «socialismo reale» e con il suo finale declino nell'«era Breznev». Ma ha senso sostenere che la ragione essenziale del suo crollo sia da

Illeale agli strati «ultra-re-

ber, di provare un sincero sentimento di solidarietà nei confronti dei contadini (...)